

## BIOGRAFIA DI DANIELE PACI

Daniele Paci è nato ad Arezzo il 7 settembre 1959 e la sua famiglia d'origine si è trasferita nella nostra città nel 1962. Primo di cinque fratelli, ha frequentato l'istituto tecnico Roberto Valturio.

Nell'ottobre 1982, dimessosi dal Consiglio Comunale di Rimini, assemblea in cui era stato eletto due anni prima, si è iscritto alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, Ateneo presso il quale, nel luglio del 1986, si è laureato con lode.

Si è sposato nel 1990 con Mariagrazia Zangoli ed è padre di Eleonora nata nel 1994.

Nominato magistrato nel marzo 1990 ha ricoperto il primo incarico, nella qualità di Sostituto Procuratore, presso la Procura della Repubblica di Rimini.

Nel corso degli anni '90 si è occupato di numerosi procedimenti e indagini tra i quali sinteticamente si ricordano: il procedimento denominato "Romagna Pulita" in cui vennero sottoposti a misura cautelare 102 indagati, l'individuazione degli autori dell'omicidio di Roberto Maranzano avvenuto all'interno della comunità terapeutica di San Patrignano, le indagini relative all'omicidio di Giovanni Pascale (giovane ucciso da un agente della polizia stradale). Con il collega Paolo Gengarelli ha coordinato le indagini relative alla cosiddetta "truffa del marmo nero" che causò alle parti offese un danno complessivo di circa 60 miliardi di lire e con la collega Paola Bonetti l'indagine "Long drink" relativa ad una associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti in danno dell'erario che portò all'emissione di oltre 60 misure cautelari nei confronti di importanti imprenditori romagnoli, veneti e della Repubblica di San Marino.

L'indagine più rilevante che ha condotto è quella culminata con la cattura dei fratelli Savi e dei loro complici noti come i killer della "banda della *Uno bianca*".

Ha diretto un gruppo investigativo di cui facevano parte l'ispettore Luciano Baglioni e dall'assistente capo Pietro Costanza, ufficiali di polizia giudiziaria che nel novembre 1994 individuarono Fabio Savi.

Individuati i componenti della banda, ha contrastato, disponendo oltre duecento accertamenti, la tesi per la quale la banda avesse operato per conto di altre "entità".

Le sentenze definitive emesse dalle Corti di Assise di Bologna, Pesaro e Rimini hanno escluso il concorso di persone rimaste ignote nei delitti commessi dai fratelli Savi.

Al termine delle indagini è emerso che la banda criminale, tra il giugno del 1987 e l'ottobre del 1994, agendo nelle province di Bologna, Forlì, Rimini, Ravenna e Pesaro ha cagionato la morte di 23 persone e il ferimento di oltre cento.

I fratelli Savi e i loro complici nella nostra provincia, oltre ad aver commesso 27 rapine ai danni di banche, supermercati, uffici postali e distributori di benzina, hanno ferito gli agenti della Polizia di Stato Luigi Cenci, Addolarata Di Campi e Antonio Mosca, quest'ultimo deceduto qualche mese più tardi, ucciso la guardia giurata Giampiero

Picello e ferito altre sei persone nel corso di una rapina ad un furgone portavalori presso il supermercato coop di Rimini, attentato alla vita di Vito Tocci , Nino De Nittis e Marco Madama, Carabinieri della stazione di Miramare, tentato di uccidere il direttore dell'ufficio postale di Riccione Aniello Di Martino e il figlio Luca, ucciso i due cittadini senegalesi Ndiaye Malik e Babou Cheikh e tentato di uccidere il loro connazionale Diaw Madiaw, ferito tre ragazzi di San Vito, Maurizio Cavalli, Mirco Montalti e Mirco Savioli ed, infine, tentato di uccidere gli impiegati di banca Torri Fiorenzo e Vandi Luigino.

Daniele Paci ha ricoperto il ruolo di Giudice per le indagini preliminari e del dibattimento presso il Tribunale di Pesaro dal settembre 1999 all'ottobre del 2011 e in quel periodo ha redatto la sentenza su una banda di criminali russi, condannati per associazione mafiosa, per delitti commessi nei circondari di Pesaro e Rimini.

In servizio dall'ottobre 2011 presso la Procura della Repubblica di Palermo, oltre a numerosi procedimenti in materia di reati contro la Pubblica Amministrazione, si è occupato di indagini relative alle famiglie mafiose operanti nei territori di Bagheria, San Giuseppe Jato e Partinico.

DICEMBRE 2014